

**Primo piano** | La ragazza che si ribellò al clan

# Cade l'ultimo veto su Gelsomina Verde vittima di camorra

La pronuncia della Consulta dopo il mancato riconoscimento

**P**ersino in punto di morte aveva sbattuto in faccia ai suoi carnefici tutto il proprio disprezzo. Lei, Gelsomina Verde, con loro non aveva nulla da «spartire». Non sapeva dove si nascondesse l'ex fidanzato Gennaro Notturmo, cui il clan Di Lauro stava dando la caccia mettendo a soqquadro Secondigliano e Scampia, e in ogni caso lei non avrebbe mai collaborato a un piano sanguinario.

Lo hanno stabilito, da subito, i magistrati che all'epoca della prima faida hanno condotto le indagini sull'omicidio di Mina e lo hanno ribadito in seguito anche i giudici che hanno condannato il killer Ugo De Lucia e il complice, pentitosi dopo il delitto, Pietro Esposito "Kojak". Nonostante ciò, per oltre vent'anni Gelsomina Verde, a causa di una lontana parentela, non è stata riconosciuta dallo Stato come vittima innocente della camorra, circostanza che ha di conseguenza sbarrato ai suoi più stretti parenti — la madre e il fratello — l'accesso ai benefici previsti dalla legge. Adesso, però, anche l'ultimo, tragico veto è caduto.

La Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 2-quinquies del decreto legge del 2008 limitatamente alle parole «parente o affine entro il quarto grado». Proprio uno sfilacciato legame aveva innescato il mancato riconoscimento dello status di vittima innocente per Gelsomina Verde, trucidata come un boss la notte del 21 novembre 2004 e poi data alle fiamme all'interno della sua auto. Il padre, Michele, aveva un cugino in passato inda-



gato in un'inchiesta sul clan dei Casalesi. Per quella vicenda, però, quel lontano parente, che nel frattempo era anche deceduto, non è mai stato condannato e neppure arrestato.

Un'ombra che la prefettura, per conto del ministero dell'Interno, aveva ritenuto sufficiente a rigettare l'istanza di riconoscimento di vittima innocente presentata dalla madre di Mina, Anna Lucarelli, e dal fratello, Francesco Verde. In seguito anche il tribunale ordinario aveva respinto la richiesta. Poi la svolta arriva nel 2023, quando la Corte di Appello di Napoli, accogliendo l'eccezione di costituzionalità avanzata dall'avvocato Liana Nesta, sospende il giudizio e trasmette gli atti alla Consulta. La decisione della Corte Costituzionale è arrivata il 21 maggio scorso ed è stata depositata giovedì.

Dalla sentenza emerge una stroncatura netta del carattere ostativo dei vincoli familiari fino al quarto grado. La latitudine del meccanismo presuntivo consentirebbe infatti di ipotizzare «in modo agevole che, al rapporto di parentela, possa non corrispondere alcuna contiguità al circuito criminale». Inoltre, nel tempo «anche i vincoli familiari si allentano e non è infrequente che si diradino i rapporti di prossimità». Del resto Gelsomina Verde con quel parente non aveva alcun tipo di frequentazione. Secondo la Consulta, «la condizione ostativa, nella sua assolutezza, pregiudica proprio coloro che si siano dissociati dal contesto familiare e, per tale scelta di vita, abbiano sperimentato l'isolamento e perdite dolorose. Così strutturata, la presunzione assoluta si configura come uno stigma per l'appartenenza a un determinato nucleo familiare». Secondo la Corte Costituzionale sarà «il ponderato apprezzamento del giudice a riscontrare, con il metro esigente che la normativa impone, la meritevolezza di chi richiede i benefici». L'avvocato Nesta non nasconde la sua soddisfazione dopo anni di battaglie nelle aule di giustizia: «Questa sentenza — commenta — rappresenta un grande risultato e speriamo che la Corte di Appello ci rico-

## La vicenda

### Torturata e data alle fiamme

✓ Torturata e uccisa a 21 anni nella prima faida di Scampia, dopo le sevizie il corpo fu dato alle fiamme nella sua auto. La "colpa" quella di essere stata fidanzata nel passato e brevemente con uno degli «scissionisti»

### Il lontano parente indagato

✓ Per venti anni non è stata riconosciuta vittima di camorra perché un parente risultava indagato in un'inchiesta sui casalesi. La Consulta ha dichiarato illegittimo un articolo del Dl limitatamente alle parole «parente o affine entro il quarto grado»

nosca finalmente questo diritto. Ci sarà un risarcimento del danno da calcolare e la mia speranza è che la mamma di Mina, da tempo ammalata, riesca a godere di questo risultato. Sarebbe bello che venisse anche dedicato un murale a Mina e ci siamo già attivati in questo senso». È invece un sorriso amaro quello che



Vittima A sinistra, la foto di Gelsomina Verde. Sopra, la sua auto data alle fiamme

traspare dalle parole del pubblico ministero Giovanni Corona, il magistrato che per primo ha indagato sui killer di Mina facendoli arrestare: «La decisione della Consulta mi rasserena. La Corte, dopo tanti anni, ha posto rimedio a una disfunzione paradossale. Una responsabilità oggettiva, come una lontana parentela,

non legittimava il riconoscimento di Mina come vittima innocente. Oggi è stata superata un'impasse e si compie un balzo in avanti per il riconoscimento dei diritti di chi ha perso qualcuno in maniera così brutale».

**Luigi Nicolosi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fondi di coesione Le furbate di De Luca

di **Angelo Agrippa**

SEGUE DALLA PRIMA

La lunga e monotona litania che ha accompagnato il braccio di ferro tra il presidente intemperante a fasi alterne Vincenzo De Luca e il ministro tenacemente vendicativo Raffaele Fitto — almeno così lo racconta il presidente pugliese Michele Emiliano — ora ha tagliato un altro contrastato traguardo. Martedì prossimo alle 16,30 il Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile) approverà in via definitiva la delibera dei 388.577.000 euro, di cui fino a 97.139.250 euro per il 2024 e fino a 291.417.750 euro per il 2025, parte di 1,8 miliardi di risorse per la Campania destinate ai Campi Flegrei, a Bagnoli e ai Comuni.

Mezz'ora prima, vale a dire per le 16, il presidente dell'Anci Campania, il primo cittadino pd di Caserta Carlo Marino, ha comunicato di aver chiesto al presidente della Regione Vincenzo De Luca (soppongono quelli del centrodestra in un gioco tra le parti più che concordato) una riunione con i sindaci per discutere dei Fondi sviluppo e coesione. Una furbata per anticipare il Governo, secondo la maggioranza. Un appuntamento per fare il punto della situazione, secondo Marino, che poi bolla come «offensivi e gratuiti» gli attacchi ricevuti.

Un dato è certo: si è scatenato l'inferno. «De Luca e Marino protagonisti dell'ennesima commedia, sono due attori in cerca di pubblico», «Marino abusa della sua carica per continuare a fare lo zerbino di Vincenzo De Luca», tuonano i deputati Imma Vietri e Michele Schiano di FdI. Mentre il leghista Gianpiero Zinzi incalza: «Sono andati oltre il ridicolo, nel tentativo grottesco di coinvolgere i primi cittadini nella loro personalissima crociata contro il Governo e attribuirsi meriti che non hanno nello sblocco dei fondi». Insomma, ci si accapiglia per la primazia, tra dispettose prevaricazioni e vani litigi, su un provvedimento istituzionale dovuto e atteso dai cittadini. Non a caso, il suggerimento più prezioso viene dal pugliese Emiliano: «Vincenzo De Luca sta rischiando la salute perché non conosce Fitto — ha raccontato al Forum in Masseria da Bruno Vespa —. Io che lo conosco, so che più lo provochi e lo fai arrabbiare, peggiore sarà la sua vendetta. Quindi cerco di sorridergli, l'ho salutato affettuosamente a Lecce alla festa antimafia, cerco di non dare troppa polemica alle mie parole».

Come dire: spreco di energie, sangue amaro e tempo perso. Ciò in cui preferiscono eccellere, invece, i politici di casa nostra, perdendo di vista i veri obiettivi e le concrete esigenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Società Concessionaria per la gestione e il completamento del**

## **CIMITERO BRITANNICO DI NAPOLI**

In attuazione del Regolamento Interno

### **INFORMA**

**che a partire dal giorno 8 Luglio si procederà alla ricezione delle istanze per l'assegnazione in concessione novantanovenale di ulteriori N° 10 tombe di famiglia e N°10 scrigni in pietra lavica per urne cinerarie (capienza 9 urne) realizzati nell'area completamento. Gli interessati possono recarsi, previo appuntamento, presso gli Uffici della Direzione siti all'interno del Cimitero.**

**La graduatoria sarà redatta secondo l'ordine cronologico di presentazione delle istanze. Per informazioni tel. 081 7518051 email cimiterobritannico@gmail.com**

**L'Economia**

del **CORRIERE DELLA SERA**